
Intervista per articolo

Mr Rip <retireinprogress@gmail.com>

Fri, Sep 7, 2018 at 12:25 PM

To: Luigi Mastrodonato <mastrodonato_luigi@outlook.it>

Ecco. Tutto scritto da mobile in vacanza, potrei essermi ripetuto e/o aver divagato un po' :)

On Thu, Sep 6, 2018, 9:57 AM Luigi Mastrodonato <mastrodonato_luigi@outlook.it> wrote:

Grazie, ecco le domande.

Avrei bisogno delle risposte entro domenica se possibile, grazie!

- *Quando è maturata in te l'idea dell'early retirement?*

In realtà non ricordo esattamente il momento, forse non c'è stata un'epifania vera e propria. Sin da ragazzino ho sempre preferito disaccoppiare entrate ed uscite. Tutti i miei amici avevano a disposizione paghette giornaliere/settimanali, ma l'approccio era sempre lo stesso: oggi ho X, oggi spendo X. Domani riparto da zero. Così accadeva che se litigavi con i tuoi oggi non ti davano la paghetta ed avevi zero. Mio padre sin da subito mi ha educato al risparmio ed alla gestione intelligente delle risorse. Mi dava paghetta mensile, tenevamo una specie di "banca virtuale" con interessi, prelievi, versamenti. Magari dopo mesi di pianto i miei amici ottenevano il motorino (e poi dovevano ogni giorno elemosinare ai genitori i soldidella benziba), io se volevo qualcosa di significativo dovevo risparmiare e decidere poi di usare i miei risparmi. I soldi non erano una manna caduta dal cielo da consumare subito, erano un campo di grano da coltivare ogni giorno e da consumare in maniera sostenibile. In ogni caso, ciò che mi dava soddisfazione era l'indipendenza. Le mie decisioni di spesa erano sconnesse dall'aver o meno ricevuto soldi il giorno stesso. Avere un cuscinetto d'emergenza e vederlo crescere.

Negli anni non avendo particolari obiettivi se non questo senso di indipendenza e libertà, ho sempre accumulato, anche quando guadagnavo 1350 euro al mese a Milano e ne pagavo 700 d'affitto.

Vedevo i miei risparmi come "numero di mesi che posso vivere senza lavorare". Questo numero aumentava sia all'aumentare dei miei risparmi, sia al diminuire delle mie spese mensili. Ad un certo punto, stressato dal mio lavoro a Milano, a fine 2010 mi sono licenziato. Ho ridotto le mie spese a 500 euro al mese (avevo comprato un appartamento minuscolo e in una zonaccia fuori Milano) quindi il numero di mesi che avrei potuto "pagarmi" con i miei risparmi era impressionante. Qualcosa come 5-6 anni. Ovviamente non sono stato 5 anni fermo, ma il fatto di avere 5 anni di sicurezza mi ha dato il coraggio di fare un cambiamento. Di lì a poco avrei aperto partita iva e guadagnato il triplo di prima, per poi trasferirmi in Svizzera e triplicare ancora una volta lo stipendio.

A suo tempo non investivo, semplicemente accumulavo sul conto corrente. È stato in Svizzera, quando il mio patrimonio si è impennato dalle 5 alle 7 cifre, che ho scoperto il mondo FIRE. Seguivo già molte risorse sul minimalismo e frugalità. Seguivo il movimento della decrescita felice. Sapevo che il mio futuro sarebbe stato da "ricco frugale", magari in ecovillaggi o cohousing. Sapevo non avrei lavorato fino a 70 anni in ufficio.

Sarà stato attorno al 2013 che ho scoperto thesimpledollar, earlyretirementextreme, mrmoneymustache e tanti altri ed ho trovato il nome a quello che stavo già facendo da sempre. Ed ho imparato ad investire ed a vedere i soldi non come X mesi di salvagente, ma come "macchina generatrice di altri soldi". Una "green army" di piccoli soldatini che vanno a lavorare al posto tuo. Quando ciò che loro producono diventa sufficiente per vivere al tuo stile di vita desiderato allora hai raggiunto la FI.

- *Da cosa nasce questa scelta: insoddisfazione, critica alla società contemporanea fondata sul lavoro, consumismo ecc?*

Non ne faccio una battaglia politica, anche se io sono un anticonsumista convinto (ma anche un capitalista, se vogliamo). Capitalista anticonsumista. Sembra un paradosso, vero?

Ne faccio una questione individuale, di personale ricerca della mia autenticità, del voler il più possibile somigliare all'idea che ho di me. Alla persona che ancora non sono ma che so poter diventare se agisco in modo deliberato.

La voglia di raggiungere la FI nasce dall'esigenza di libertà. Anche se uno ama follemente il proprio lavoro, avere la libertà di un domani dire ciao è impareggiabile. Oggi magari uno è giovane, ha delle priorità, la propria azienda è fantastica, il capo è perfetto, i colleghi simpatici e collaborativi e non c'è alcun desiderio di andar via. Ma domani? Tutte le cose sopra elencate possono cambiare. Le priorità cambiano, i capi cambiano, il tipo di lavoro cambia ed anche le proprie passioni cambiano. Io non ho più voglia di essere un informatico. Io sono stato per mezza vita. Cinque anni fa compravo e studiavo c++, software design, design pattern, test driven development... Oggi le stesse cose mi fanno venire la nausea. Sono vicino al burnout.

FI e RE sono due concetti connessi ma separati. FI (Financial independence) è qualcosa di indiscutibilmente positivo per chiunque. RE (early retirement) è una questione molto diversa e personale. Decidere di "mollare tutto" e dedicarsi ad altro è un'opzione da valutare molto attentamente. Da una parte c'è il discorso economico, che vedo non mi hai chiesto di affrontare, dall'altro c'è il "per fare cosa?". Nessuno tra coloro che sogna l'early retirement lo fa perché sogna di starsene al mare per il resto della vita. Non c'è nulla di più miserabile. Chi sogna questo è l'individuo medio che non fa alcun passo nella direzione giusta. Colui che vuole solo essere "libero da" ciò che lo opprime. Senza desiderare di essere "libero di" fare altro. La libertà è vuota senza obiettivi, passioni, scopo.

Io ho una lista di 5 pagine di attività che mi danno gioia, ciò che vorrei essere "libero di" fare. Cerco la "libertà da" un lavoro per avere la "libertà di" dedicarmi ai miei progetti full time alla ricerca di una vita più autentica, più vicina alla mia vita ideale.

- Tu stai vivendo l'avvicinamento al giorno in cui mollerai tutto: come sono questi anni, serve tanta forza di volontà e determinazione?

Non so se ci sarà un giorno in cui mollerò tutto. Può darsi che farò una transizione graduale, passerò a lavorare di meno 50-80%, può darsi che prenderò periodi sabatici, può darsi che sceglierò lavori meno retribuiti ma più gratificanti. Può darsi che per un po' lavorerò in proprio come consulente o freelance, senza ammazzarmi di lavoro. Non è detto che la mia via sarà lavoro lavoro lavoro e poi stop. Non ho ancora chiara la mia strategia, evolve di giorno in giorno e coinvolge desideri ed esigenze non solo mie, anche di mia moglie e mia figlia. Un aspetto importante è capire dove vivere. Il costo della vita varia da posto a posto ed impatta la tempistica per raggiungere la FI.

In ogni caso, la matematica dietro la FI non è "rocket science", quindi una volta messa in piedi la strategia (e rivista di tanto in tanto) bisogna seguirla per anni, spesso almeno un decennio. Può avere effetti psicologici da non sottovalutare. Impazienza, perdita di passione per quello che si fa, aspettative elevate e senso di colpa. È come correre una ultramaratona, non è per tutti

Proprio per questo quando mi capita di fare talk motivazionali a studenti non menziono nulla di tutto ciò. Quando inizi a vedere la via d'uscita, la vita attuale ti diventa stretta. Uno studente dovrebbe essere eccitato dal lavorare e spaccare, non dovrebbe affrontare la vita lavorativa come una parentesi brutta in attesa del bello che viene dopo.

Per mia personale esperienza, una volta identificato l'obiettivo ho iniziato ad essere impaziente. Il processo di burnout era già iniziato, nonostante lavoro per un'azienda che è da sogno per tutti gli informatici italiani, non m'è rimasto molto da dare. La scoperta del FIRE mi ha da una parte eccitato, dall'altra ancor di più reso intollerante rispetto la mondanità del lavoro.

- Perché secondo te si inizia sempre più a parlare del movimento FIRE oggi?

Grazie ad internet, ai blog, ai libri le nicchie emergono. Nel nostro caso, non è solo un fenomeno di nicchia. Gli ingredienti della FI sono: guadagnare, risparmiare ed investire.

Guadagnare al giorno d'oggi è molto facile. Le opportunità sono ovunque. In Italia la situazione è drammatica perché la gente ancora sta lì a sognare il posto fisso, ma c'è uno spazio infinito per l'imprenditorialità e la creatività. Se uno si fa il culo oggi può arrivare ovunque.

Risparmiare anche è alla portata di tutti. Mai come oggi il 90% delle cose che compriamo e che ci vogliono vendere è superfluo. C'è un margine di risparmio infinito nel budget di chiunque. Prendi la generazione dei nonni, vedi come vivevano loro, copia il più possibile.

Investire non è mai stato così semplice ed economico come oggi. Fino a qualche anno fa dovevi andare dal banchiere che ti proponeva spazzatura con costi esorbitanti. Oggi puoi aprire un account di brokeraggio con 3 click ed investire su migliaia di aziende con un altro click grazie agli ETF indicizzati, a costi vicino allo zero.

Queste tre cose assieme rendono essenzialmente la FI alla portata di tutti, quindi se ne inizia a parlare.

Altri fattori che stanno rendendo la FI popolare:

- la crescente insofferenza delle nostre generazioni per lavori non mentalmente stimolanti (ma stressanti)
- la consapevolezza che l'automazione spazzerà via molti lavori da qui a 10 anni
- l'infinità di cose interessanti da fare/vedere/studiare accessibili a tutti. Io ho passato un anno a studiare astronomia, ora sto studiando filosofia. C'è chi sogna di viaggiare di più, chi di creare un videogioco e così via.

Da fuori il FIRE sembra un privilegio più che una scelta: mettere soldi da parte e ritirarsi dal lavoro in giovane età è una prerogativa di chi fa lavori ben pagati, mentre risulta praticamente impossibile per chi a malapena sopravvive con il suo stipendio. Trovi sia in effetti una scelta per pochi fortunati, o a tuo modo di vedere tutti (o quasi) possono provare a fare quello che stai facendo tu?

Il FIRE è visto come un privilegio da quelli che quando io studiavo matematica e fisica e mi appassionavo a qualcosa (qualsiasi cosa che non sia macchine, calcio e musica di massa), erano a perdere tempo. Da quelli che se avessero soldi li spenderebbero subito. Da quelli che non vogliono vedere che ci sono altre vie, altrimenti sarebbero quasi tenuti a tentare di percorrerle.

È vero, avere un lavoro ben pagato aiuta, ma io ero forse più vicino alla FI quando guadagnavo poco ma ero in grado di vivere con 500 euro al mese.

Chiunque può fare passi verso la FI, non ci sono scuse. Qualunque sia il tuo stipendio, prendi il 20-30% e mettilo via prima di ogni altra cosa e fai finta di non averlo mai visto. C'è sicuramente più di mezzo pianeta che vive con meno di quello che t'è rimasto. Puoi farcela anche tu. Non caricarti di mutui onerosi, rinuncia alla macchina (io non ne ho una dal 2008), rinuncia a cose che non danno felicità a lungo termine.

Investi in te stesso. Leggi un libro non fiction al mese. Te ne so suggerire a centinaia. Scrivi 10 idee al giorno. Diventa una idea machine. Non hai scuse per guadagnare poco. È un mondo che offre infinite opportunità a chi ha un pensiero critico sviluppato, sa parlare in pubblico, ha idee, legge, parla l'inglese, produce e pubblica qualcosa di creativo consistentemente.

Lo so, è faticoso e "sarebbe stato meglio iniziare 10 anni fa", ma oggi è meglio di mai.

[Quoted text hidden]